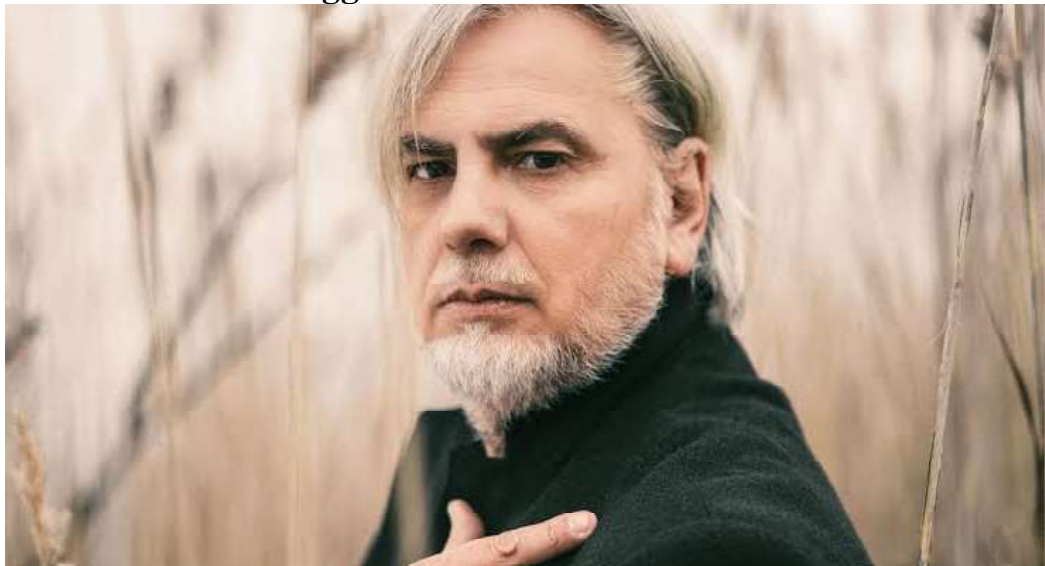


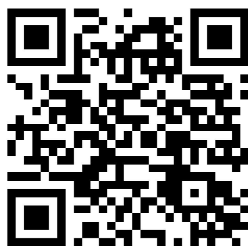
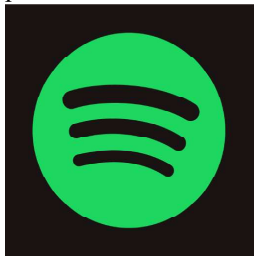
Editore: "Il Saggio"

Anno 2, n. 9 febbraio 2025

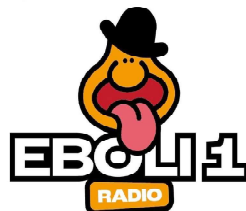


### Editoriale

Paolo Benvegù ci ha lasciato il 31 dicembre. Il 14 febbraio sarebbe stato il suo compleanno. Per chi lo ha conosciuto come uomo sa che persona splendida fosse. Per chi lo ha conosciuto come artista sa che perdita sia per la musica. Per chi non la avesse conosciuto (forse non ha ricevuto il giusto consenso popolare per la sua immensa arte) abbiamo ideato una playlist con alcuni dei suoi gioielli più brillanti. Tutte le nostre playlist le trovate scansionando il qr code (di sinistra).



**DOGANA**  
TERRITORIO E OSPITALITÀ



# Una playlist ragionata su Paolo Benvegñù

Roberto Forlano

1. Scisma - Rosemary Plexiglas (L'esordio su major che è una sinfonia. Si manifestano subito tutte le sfumature di una band che farà subito proseliti ed emuli in tutta la scena nazionale)
2. Scisma - L'equilibrio (Il singolo di riferimento dell'album è una canzone pop "diversa" da tutto ciò che è pop in quel momento)
3. Scisma - Intelligente (secondo album per gli Scisma, i suoni cambiano ma la scrittura è sempre spigliosa e "diversa", è indie ma da cantare al karaoke)
4. Paolo Benvegñù - Il mare verticale (Primo album solista. Primo brano dei dischi. Semplicemente un capolavoro. Il dolore di Paolo diventa quello di una intera generazione. Un manifesto)
5. Paolo Benvegñù - Cerchi nell'acqua (Una canzone immensa. Una vetta altissima. Canzone che rimarrà per sempre nei cuori di chi l'ascolta)
6. Paolo Benvegñù - È solo un sogno (Interpretata anche da Irene Grandi è la manifestazione della grandezza di Paolo Benvegñù come autore al cospetto dei grandi)
7. Paolo Benvegñù - Suggestionabili (La hit, se così vogliamo chiamarla, del primo e forse miglior album di Benvegñù. Contiene tutte le caratteristiche della sua scrittura)
8. Paolo Benvegñù - Interno notte (secondo album "Le Labbra" la produzione è decisamente più barocca e superiore a "Piccoli fragilissimi film" e in questo brano tocca vette altissime. I testi forse non sono "toccanti e dolorosi" come nel lavoro precedente ma sempre di altissima finitura)
9. Paolo Benvegñù - Il nemico (brano tra i più vicini al primo lavoro come produzione e scrittura, intimo ma con un'apertura da brividi)
10. Paolo Benvegñù - Io ho visto (Un brano introspettivo. Una grande anima messa a nudo e in musica)
11. Paolo Benvegñù - Johnny and Jane (Ballata da brividi

- con un ritornello straziante diventato un classico dei concerti di Benvegñù)
12. Paolo Benvegñù - Nel silenzio (Gioiello nascosto nell'ep 15-17 che potrebbe essere sfuggito a chi non conosce attentamente la sua discografia. Adesso lo dovette conoscere)
13. Paolo Benvegñù - Io e il mio amore (Presente nella compilation "Il Paese è reale" voluta dagli Afterhours post Sanremo. Forse il brano migliore di tutti i presenti e altra grande prova di Benvegñù)
14. Paolo Benvegñù - Nello spazio profondo (Dall'album "Earth Hotel" la scrittura diventa più scura, intima e spigliosa. Scopre nuovi spazi ancora più profondi. Il brano inaugura il disco e questa nuova stagione del cantautore)
15. Paolo Benvegñù - Nuovosonettomaista (Brano tra i più rock, diretti, incisivi e corrosivi della sua carriera)
16. Paolo Benvegñù - Olovisione in parte terza (Punto più alto dell'album H3+. Una canzone d'amore che in pochi possono permettersi.)

17. Paolo Benvegñù - Italia pornografica (Dall'ep che inaugura una nuova stagione con un nuovo management, forse più pop, mai banale)
18. Paolo Benvegñù feat Brunori - L'oceano (Singolo da un disco da premio Tenco. Per chi lo segue dagli inizi forse non sembrerà al livello della sua carriera ma è un passaggio importante per la carriera di Paolo)
19. Paolo Benvegñù - Canzoni brutte (Un manifesto)
20. Marina Rei - Nei fiori infranti (Brano scritto da Paolo per Marina Rei. Canzone dolcissima e semplicemente bellissima. Ne nascerà un sodalizio artistico.)

60 anni di attività  
at Eboli e a Sud di Salerno

si noi piace  
continuare a sognare

Amo  
Gioca  
Atletica

di scoprirete affermarsi, che  
diventano una passione, le  
attività motorie e sportive.  
Per cui fare è costante fatica,  
che rispettiamo (promozioni e  
che si pagano) in questi  
corsi, hanno  
PER IL BENESSERE DI COTIDIANO  
VICINO ALLO ZERO

Scoprirete il divertimento, le  
attività motorie e sportive,  
sono rispettate per la  
formazione umana e culturale  
dei ragazzi.

**I NOSTRI CORSI**

SCUOLA NAZIONALE DI  
ATLETICA PER BAMBINI E  
DAL 3 AI 9 ANNI

ATTIVITÀ AGONISTICA  
PER GIOVANEZZA OMI  
10 AI 15 ANNI

PREPARAZIONE ATLETICA  
PER GIOVANEZZA NELLE FASI  
E DI POLIZIA

ATTIVITÀ MOTORIA ED  
AGONISTICA PER BAMBINI E  
GIOVANI INFERMIERISTE (OGNI  
CON TECNICI SPECIALIZZATI)

**DELTA ATLETICA  
EBOLITANA**

SILVANA DI BIASE 335 8182207  
ANTONIO LOMBARDI 348 4427258

atleticabebolitana@gmail.com  
delta.atletica.ebolitana

## Ma dove li trovi???

### I dischi di Raffaele Melina

The Magic Lantern - "To everything a season"  
...Arrangiamenti superbi... verso Wyatt

White magic for lovers - "The book of lies"  
...Ci sono gli anni 60 in versione Chamber Music

Sarah Mary Chadwick - "Take me out of bar/What I  
am, Gatsby?"

Disinvolta disinibita... per lei la musica è sesso... un'ar-  
tista in linea con PJ Harvey ma....

ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DI SALERNO

## Maribou State - Hallucinating love

di Renato Failla

Con il termine Soul (“anima” in inglese) in musica si intende il genere nato negli Stati Uniti alla fine degli anni 50, come risultato della mescolanza tra Blues e Gospel perché entrambi legati da una forte idea di spiritualità, seppur sotto forme diverse. Da lì in poi, l’applicazione del termine è stata allargata ed avvicinata anche ad altri contesti, occupando quegli spazi creati da un’evoluzione musicale che ha visto generi differenti intrecciarsi tra loro. Così, anche la musica elettronica - quella House in particolare - nell’incontrarsi con il Soul ha intrapreso un percorso di “evangelizzazione” della cassa dritta avviato già negli anni 90 da coloro che avevano capito quanto ancora si potesse sperimentare con la prima (Moby è uno degli esempi più noti con l’album Play). I Maribou State, invece, arrivano con la seconda imponente ondata della Soulful House che ha permesso all’House music di mostrarsi sotto una nuova luce, trasformando le discoteche in live club e i dj set in live set. L’esperienza del duo di Londra si spalma su un arco di tempo di dieci anni, dalla sua formazione fino ad oggi, durante i quali le vite dei due si sono inevitabilmente incastonate in ogni loro disco fino ad Hallucinating Love, pubblicato il 31 gennaio 2025 per la sempre attenta Ninja Tune. Quanto la Soulful House ha permesso di costruire nel tempo è tutto cristallizzato nell’ultimo lavoro dei Maribou State che con le questioni dell’anima hanno dovuto farci i conti (depressione, ansia come conseguenze o causa di altri problemi personali e clinici) ed esplorandone però gli aspetti positivi per comporre un disco di elettronica “educata”, sorretta spesso dalla voce ormai familiare di Holly Walker (una vecchia conoscenza per chi segue il duo da tempo), e di quella delle nuove entrate Andrey Triana, già nominata ai MOBO awards, e GAIDAA (se seguite To Tape, ne abbiamo parlato proprio a proposito di Moby). Immaginate quindi delle voci ispirate dalla musica Gospel melodizzare sopra un groove fatto da batterie di stampo Acid Jazz, bassi rotondi Funk, svisate di chitarre, synth, moog in un amalgama morbida ed avvolgente e con un utilizzo elegante ed intelligente dei sample, proprio come il genere vuole. L’ultimo disco dei Maribou State è quanto ci si aspettava da un altro disco dei Maribou State, il che non è per forza sinonimo di negatività, perché abbiamo anche bisogno di certezze di questi tempi e sapere di poter trovare esattamente quello che cerchiamo è un toccasana per la nostra anima, meglio se con un pizzico di cassa dritta.

## Kiasmos – Kiasmos 2

di Enzo Rivelli

Prima di approfondire ed eventualmente segnalare qualche interessante lavoro uscito con il nuovo anno tra la sterminata produzione discografica pubblicata ogni giorno, porgo uno sguardo retroattivo su un album che merita un accenno, anche perché mancava tra i miei inviti all’ascolto qualcosa che facesse riferimento alla musica elettronica nelle sue varie declinazioni. Nel caso dell’opera in questione siamo abbastanza in mezzo al guado, nel senso che il duo formato dal pianista e compositore islandese Olafur Arnalds e dal musicista e Dj Janus Rasmussen proveniente dalle isole Faroe, riesce a far convivere perfettamente sia il romanticismo melodico di Olafur Arnalds che il sound design elettronico di Janus Rasmussen. Il classico moderno incontra i ritmi tech-house. L’interazione tra generi apparentemente così distanti come appunto la classica moderna o anche il jazz genera spesso progetti di grande interesse (da citare in questo ambito il pregevole lavoro dei Triorox, gruppo jazz ispirato dalla musica elettronica, composto da dal pianista Giovanni Guidi, dal bassista Joe Rehmer e da DJ Rocca). I Kiasmos ritornano con questo secondo capitolo dopo l’acclamato debutto del 2014, rinnovando quella magia con dei brani che qui appaiono più espressivi, con più lucentezza e slancio, rispetto al pur considerevole esordio. Le trame sonore si muovono su territori alle volte acustici e introspettivi (Bound, Flown) a cui fanno da contraltare brani più ritmati e vibranti (Spun, Told). Progetto che pur nella sua “omogeneità” non risulta mai artefatto o forzato ma che qualcuno potrebbe definire “musica da salotto”, di sottofondo, facendo un torto a un lavoro sofisticato ed emotivamente ricco, che può essere apprezzato dai più svariati palati musicali. Certo è un sound che molti produttori hanno proposto, anche con grandi risultati, negli ultimi decenni ma questo nulla toglie al valore espresso da quest’opera. Olafur Arnalds definisce, non senza ironia, l’album un “Rave Emotivo” per indicare un percorso sonoro dove fluiscono e rifluiscono sia gli arazzi orchestrali dal sapore cinematografico che le vaporose progressioni ritmiche del sound design. I Kiasmos hanno spinto il confine del canone giocando con la forma rovesciando la prospettiva infatti dichiarano “Di solito nella musica dance i brani si scindono e poi si accumulano, creando un po’ di tensione e poi il ritmo si lascia andare, abbiamo deciso di andare nella direzione opposta”. E dall’ascolto “immersivo” di questi brani bisogna riconoscere che hanno centrato l’obiettivo.

di Maurizio Melino

**D: Potete riconoscere una qualche influenza più importante delle altre sulla vostra musica?**

Mark: No, non consapevolmente.

Jova: Sono sempre stata una grande fan del soul, di musicisti come Stevie Wonder e Otis Redding. Ad un certo punto ho cominciato ad ascoltare artisti provenienti dall'Islanda, come Sigur Ros e Bjork, ma anche Emiliana Torrini. C'è una qualche miscela di elementi soul e di queste influenze chiave nella mia esecuzione.

**D: Yova è un duo, nel quale ciascun membro dovrebbe avere un ruolo definito. Mi chiarite quale sia il contributo chiave di ciascuno nella scrittura della canzone?**

Jova: Io racconto le storie, Mark crea la tessitura musicale.

Mark: Sono anche io a selezionare i musicisti che collaboreranno ai nostri album.

**D: Per quanto ne sappia, voi due vivete in posti differenti. Come gestite la problematica della distanza con riguardo al processo creativo e alle prove?**

Mark: Le tecnologie di registrazione e la condivisione dei file ci consentono di scrivere e lavorare a distanza. Sebbene talvolta riusciamo a scrivere una grande canzone stando nella stessa stanza.

A dispetto della distanza geografica, programmiamo sempre un po' di tempo insieme, di tanto in tanto, e naturalmente ci ritroviamo per provare prima dei concerti. Quando mi ritrovo a comporre da solo, mi piace farlo in campagna, lontano dalla città e da ogni distrazione.

Ad ogni modo, nella composizione tendo a creare una partitura ridotta all'osso di chitarra o di pianoforte. Ho la tendenza a comporre abbastanza velocemente, di solito a gruppi di tre idee alla volta. Sono di solito gli accordi o le linee melodiche a trovare me piuttosto che il contrario. Inoltre, tendo ad usare accordature della chitarra poco ortodosse, che mi consentono di creare strutture armoniche meno ovvie. A quel punto, mando la bozza a Jova per valutare la sua reazione. Per alcune idee, lei risponde immediatamente con testi e ritornelli, altre idee sono passate al vaglio per il successivo montaggio. I nostri spunti creativi di solito si sviluppano molto spontaneamente, ma altri invece devono sedimentare in tempi che possono arrivare fino a qualche anno. La canzone Maybe è un buon esempio: fu scritta nel 2015 e registrata nel 2023. È un processo che somiglia all'invecchiamento di un vino fino al momento giusto per stappare la bottiglia. Solo una volta che l'arrangiamento di base è stato concordato e la canzone ha preso vita, possiamo pensare alla sua registrazione.

**D: Dovessi selezionare alcune vostre canzoni per consentire ad un nuovo ascoltatore di familiarizzare velocemente con il vostro stile, quali sceglieresti?**

Jova: An Innocent Man, The Beating, Rain.

**D: Quale tipo di locali pensate che più si addicano alla vostra musica?**

Jova: Locali di piccola o media grandezza. Di solito in

concerto siamo un duo o trio. Questo numero naturalmente può incrementarsi, dovessimo pensare di suonare in locali di più grandi dimensioni.

**D: C'è un luogo dell'Italia e ti piacerebbe conoscere?**

Jova: Li apprezzerei tutti, ad essere onesta. Qualsiasi luogo nuovo ha qualcosa da offrire. Ma sì, mi piacerebbe vedere Milano, Bologna e Roma.

**D: I vostri ascolti preferiti in questo momento?**

Jova: Josh Groban, Radiohead

Mark: Goat 'Requiem', Popol Vuh 'Hosianna Mantra', The Cure 'Songs Of A Lost World', Benjamin Clementine 'I Tell A Fly', Sunn O))) 'Pyroclasts', Nick Drake 'Bryter Later', Joni Mitchell 'The Hissing of Summer Lawns', Keith Jarrett 'The Köln Concert', Olivier Messiaen 'Turangalila Symphony', Marvin Gaye 'What's Going On'

**D: E la vostra lettura del momento?**

Jova: Psychology Today

Mark: l'autobiografia del regista tedesco Werner Herzog.

**D: Un evento memorabile recente?**

È stato memorabile il concerto di Yova a Dartington, Devon. Il migliore che abbiamo mai suonato, di fronte ad un pubblico fantastico e assolutamente nuovo, che non ci aveva mai visto suonare dal vivo in precedenza. Alla fine, qualcuno ha dichiarato che era stato il miglior concerto mai visto in quel locale.

**D: Una canzone che avresti voluto scrivere?**

Mark: "I'm So Tired Of Being Alone" di Al Green.

Jova: Save Him di Justin Nozuka. Mi ha fatto piangere in tante occasioni. La canzone parla di abusi domestici ma il modo di interpretarla quella che mi ha conquistato.

**D: Quando ci siamo sentiti per la prima volta, Jova mi ha detto che state lavorando al terzo album. Cosa dobbiamo aspettarci da questa uscita?**

Mark: È corretto. Abbiamo completato la scrittura del terzo album e proprio in questo periodo siamo cominciando la fase di registrazione. Io direi di aspettarsi l'inaspettato dalla prossima tappa del viaggio di Yova.

Nell'attesa degli inattesi contenuti del prossimo album, provate ad ascoltare i due album già pubblicati e una serie di EP con remix dei brani più rappresentativi. Tutta la musica di Yova è disponibile da BandCamp, in tutti i formati:

<https://yova.bandcamp.com/album/dreamcatchers>

---

Supplemento a "Il Saggio", n. 346, a.XXX  
Autorizzazione del Tribunale di Salerno  
del 26 settembre 2012, n. 15/2012

Direttore responsabile: Alessio Scarpa

Direttore editoriale: Giuseppe Barra

Capo redattore: Roberto Forlano

[ilsaggioeditore@gmail.com](mailto:ilsaggioeditore@gmail.com)

3281276922

Stampa: Digitalpress,

S. Maria di Castellabate (SA)